

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANTONIO FASANI (a cura), *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo S.M. Giberti (1525-1542)* 3 voll., Vicenza Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa (1989) (Fonti e Studi di storia Veneta 13).

Gian Matteo Giberti (1495-1543) vescovo di Verona (1524-1543), è più citato che conosciuto come precursore della riforma tridentina: solo il volume da A. PROSPERI, *Tra evangelismo e controriforma, S.M. Giberti*, Ed. di Storia e Lett., Roma 1969, ha posto la biografia gibertina su basi scientifiche. Ma la visita pastorale del presule solo raramente erano state indagate dagli studiosi (si veda a tale riguardo: G. LEALI, *Visite pastorali di G.M. Giberti nella zona bresciana*, in "Brixia Sacra", n.s.x (1976/6, pp. 169-186).

Perciò è straordinariamente benemerita l'impresa ventennale di Antonio Fasani, che ha trascritto con solezza ed acribia il testo dei verbali ed ha trovato il mecenate nel cavaliere del lavoro Apollinare Veronesi, il quale ha voluto con intelligente munificenza sottolineare insieme la gentile consorte il cinquantesimo di matrimonio.

La visita pastorale di Giberti non è solo il documento di un'attività infaticabile, ma anche il "movimento" di una concezione fatta di dedizione alle anime e di esemplarità episcopale, che il Giberti trasmette al Concilio di Trento e agli zelanti operai della Riforma Cattolica (da Carlo Borromeo al card. Paleotti, dal card. Burali a tutta una generazione di vescovi nuovi).

La colossale opera di 1869 pagine giustamente è preceduta da ben cinque prefazioni, che si completano: il vescovo Giuseppe Amari di Verona fa i doverosi ringraziamenti, Alberto Piazzi prefetto della Biblioteca Capitolare descrive i preziosi manoscritti, custoditi in 17 volumi nell'Archivio storico della Curia vescovile di Verona; Gabriele De Rosa traccia la storia e la prospettiva della ricerca; Adriano Prosperi esamina i problemi della Riforma cattolica in rapporto alle visite; infine Antonio Fasani delinea la situazione della Verona gibertina.

Dalla lettura della colossale documentazione emergono molte conclusioni: la fatica estenuante del Giberti e dei suoi collaboratori, il basso livello intellettuale e morale del clero in cura d'anime, l'assenza di eretici veri e propri (ma qui nasce il dubbio circa l'attendibilità di tale informazione), il rapporto del Giberti più positivo con la comunità che con il clero, il concetto di prete ideale, che deve essere dotto e moralmente integro, l'idea di riforma intesa dal Giberti e formatasi come lettura dei segni dei tempi (incendio luterano e sacco di Roma), come armonia di cultura e moralità, come attuazione degli sforzi energici di Adriano VI, papa-meteora, e di quelli molto più deboli di Clemente VII, il protettore di Giberti. I verbali sono inoltre una testimonianza preziosa circa il personale clericale e la sua condizione spirituale, l'esistenza di varie chiese e confraternite laicali, l'inventario delle suppellettili sacre, la consistenza patrimoniale e la predicazione.

FRANCO MOLINARI

MARIO FRANCESCONI, *Giovanni Battista Scalabrini Spiritualità d'incarnazione*, Roma, ed. Congregazione Scalabriniana, 1989, pp. 196.

Il libro esce contemporaneamente alla morte dell'autore, che è stato il più documentato biografo dello Scalabrini (1839-1905) ed in queste pagine cerca di raggiungerne